

Ero radicale, sono cambiata

EUGENIA
ROCCELLA

L'intervento di Maria Antonietta Farina Coscioni ieri su *Europa* ha il suono ambiguo e sgradevole di una chiamata di correo. Il senso è questo: sì, Emma Bonino praticava aborti, ma guardate cosa pensava Eugenia Roccella allora! In realtà non ho mai avuto difficoltà a ricordare la mia militanza femminista e radicale - l'ho fatto mille volte - anche perché quel passato fa parte in modo indissolubile della mia storia personale e familiare. Per abrogare le norme sull'integrità della stirpe, contenute nel codice Rocco, ho raccolto firme, scritto libri, mi sono autodenunciata. Solo una volta davanti al magistrato ho dovuto ammettere che non avevo mai abortito, e che la mia autodenuncia era un gesto di disobbedienza civile e di solidarietà con le donne processate per aver abortito clandestinamente. Certo, si può cambiare idea, concede la Coscioni. Ma si vede che lo fa a malincuore e che il suo liberalismo fatica ad arrivare ad ammettere questa incredibile possibilità.

Ho cambiato idea, rispetto a trent'anni fa? Se interessa a qualcuno (ma interessa evidentemente alla Coscioni) lo ammetto.

Ebbene sì, su alcune cose, non su tutte, ho cambiato idea. Le posizioni politiche e culturali seguono le trasformazioni storiche, le maturazioni personali, e solo coloro che sono accecati dall'ideologia non accettano di confrontarsi con il mutamento. Ho compiuto un itinerario personale fuori dalla scena pubblica, attraversando (come capita a tanti) vicende private che mi hanno messo di fronte alla malattia e alla sofferenza, permettendomi di capire meglio il valore della vita e delle relazioni di cura. E ho reso pubbliche le ragioni del mio cambiamento, ho riflettuto e scritto sulla manipolazione dell'umano, sull'aborto, sul significato del trasferimento della procreazione nei laboratori, sulla selezione genetica, sulle bugie e le reali possibilità innovative introdotte dalla tecnoscienza.

Che noia, questo ritorno infinito agli anni Settanta! Sarebbe meglio confrontarsi, entrando nel merito, sulle scelte di oggi. La foto pubblicata da *Libero* implica, in realtà, una precisa do-

manda: qual è oggi la posizione della Bonino sull'aborto, sull'applicazione della 194, sulla pillola abortiva, e come intende affrontare, nel caso diventasse presidente della regione Lazio, questi temi? La sanità è questione centrale per un candidato alle elezioni regionali, e l'introduzione della pillola Ru486 rischia di far saltare la legge 194, seguendo il percorso già sperimentato con successo in Francia. Emma Bonino praticava aborti fuori dall'ospedale, con attrezzi rudimentali e senza la presenza di un medico. Lo ha fatto solo come una forma di disobbedienza civile, o pensa che si potrebbe fare ancora oggi? Cosa pensa della legge 194, sceglierebbe di mantenerla o di smontarla? Vuole l'aborto a domicilio o nelle strutture pubbliche? Sono queste le domande da porre alla candidata. Apriremo poi il dibattito sulle risposte.

